

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**137.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2000**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

137.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2000**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FRANCO GERARDINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Copercini Pierluigi (LFNIP) .....	7
Gerardini Franco, <i>Presidente</i> .....	3	Girardi Ugo, <i>Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio</i> .....	3, 4, 7, 9, 10, 11
<b>Audizione di Ugo Girardi, vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio e di Valerio Scoini, funzionario della medesima Unione:</b>		Scoini Valerio, <i>Funzionario dell'Unioncamere</i> .....	7
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	11	<b>Comunicazioni del Presidente</b> .....	12
Gerardini Franco, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 7, 8, 10		



**La seduta comincia alle 13,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione di Ugo Girardi, vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio e di Valerio Scoini, funzionario della medesima Unione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Ugo Girardi, Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio, e di Valerio Scoini, funzionario della medesima Unione, dai quali la Commissione desidera conoscere lo stato di operatività dell'Albo dei gestori dei rifiuti, nonché acquisire ulteriori informazioni su eventuali iniziative tese, da una parte, ad una gestione più moderna delle informazioni e dei dati, dall'altra, ad avere la massima conoscenza possibile di informazioni e di dati sul ciclo dei rifiuti nel suo insieme.

Do la parola al dottor Ugo Girardi.

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio.* Anzitutto ringrazio per questa occasione di confronto. Con molta attenzione abbiamo seguito gli approfondimenti che vi sono stati nel corso della seduta del 16 novembre scorso, dove il tema adesso ricordato dall'onorevole Gerardini, quello dello stato di operatività dell'Albo dei gestori dei rifiuti e delle potenzialità informative anche attraverso la rete informativa delle camere di commercio, è stato posto come oggetto di approfondimento. Alla luce dello stato di avanzamento della vostra riflessione, nella nostra nota abbiamo cercato di sintetizzare il quadro della situazione.

Come sapete, con la legislazione in campo ambientale si è individuato un possibile apporto informativo delle camere di commercio sul ciclo dei rifiuti partendo da un ruolo di collaborazione operativa con il Ministero dell'ambiente per la gestione delle domande relative all'Albo dei gestori dei rifiuti che si è anche esteso alla raccolta e all'informaticizzazione dei dati del modello unico di dichiarazione ambientale per ora operativi proprio per la parte rifiuti.

Alla luce di questo quadro possiamo dire che, come già emerso nella seduta del 16 novembre scorso, l'Albo, sia pure non avendo alle spalle tanti anni di operatività, ha già subito moltissime modifiche. Evoluzioni vi sono state nel ruolo stesso delle camere di commercio: nella fase iniziale, che è stata anche sofferta e di difficile operatività, il ruolo delle sezioni regionali

presso le camere di commercio capoluogo di regione da qualcuno è stato definito di « passacarte », in quanto consisteva nella raccolta delle domande e in una prima verifica della completezza delle domande stesse che vengono poi passate a un comitato nazionale in cui, nella fase iniziale, chi vi parla rappresentava l'Unione italiana delle camere di commercio. Nella fase iniziale si determinò subito un collo di bottiglia, nel senso che le domande arrivavano al comitato nazionale, ma si registrarono forti difficoltà per le iscrizioni. Quindi la partenza dell'Albo fu difficile dal punto di vista dell'operatività: su 3.400 domande arrivate al comitato nazionale se ne era riusciti ad iscrivere solo 150, il che determinava una situazione di non operatività. Fu proprio l'intervento normativo assunto tempestivamente in questa sede a determinare lo sblocco della situazione. Pertanto abbiamo sempre a mente l'attenzione con cui le problematiche dell'Albo sono state seguite e indirizzate verso soluzioni operative. Vi fu subito un riequilibrio delle competenze, tant'è che oggi le sezioni regionali, anche ridisegnate nella composizione, hanno la competenza di iscrivere, quindi non solo di fare da « passacarte ». Il comitato nazionale ha un ruolo di indirizzo, di verifica e di coordinamento dell'attività delle sezioni. Ciò ha determinato in poco tempo — sia pure con qualche difficoltà ancora presente in alcuni contesti territoriali che voi conoscete per problemi particolari legati anche ai commissariamenti delle regioni — una situazione in cui sono presenti le iscrizioni. Oggi oltre 21 mila soggetti, di cui 12 mila più 9 mila con iscrizioni semplificate, sono iscritti nell'albo nelle varie sezioni territoriali. Quindi, grazie anche all'intervento di correzione normativa, l'aspetto dell'operatività è stato risolto.

Il problema dell'informatizzazione è stato affrontato con una convenzione — del ministero con l'Unioncamere su fondi del ministero — modellata sulla prima ipotesi, nel senso che prevedeva l'iscrizione solo da parte del comitato nazionale.

PRESIDENTE. Di che anno è la convenzione?

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Del 1994. Appena fu fatto il discorso dell'informatizzazione, cercando di aiutare il ministero ad essere la sede di informatizzazione di tutte le domande, venne fuori la correzione operativa che portò all'iscrizione presso le sezioni regionali, per i motivi che abbiamo detto, ossia perché era impossibile che un comitato nazionale di oltre 30 componenti con 3 o 4 addetti facesse daccapo l'istruttoria di un numero elevato di domande. Allora, il lavoro di informatizzazione impostato sull'iscrizione a livello nazionale divenne rapidamente vecchio. A quel punto si rese necessario riprogettare un sistema basato sull'iscrizione presso le sezioni regionali, tenendo conto del ruolo di coordinamento del livello nazionale. Come si può ben immaginare, sono emersi alcuni problemi.

Ho letto su un libro di storia che dopo una battaglia persa, Napoleone riunì i generali e chiese come mai la cavalleria si era trovata senza la copertura dei cannoni. I generali, molto imbarazzati, risposero: « Ci sono una ventina di motivi per cui i cannoni non hanno sparato: il primo è che mancavano le munizioni ». Il motivo per cui non siamo riusciti a fare la seconda generazione di informatizzazione è che non c'erano le risorse finanziarie e poi non vi era la legittimazione a spendere. Rispetto alle ipotesi di autofinanziamento dell'Albo in base ai diritti di iscrizione, anche con la modifica dei soggetti che si dovevano iscrivere, si è subito creato un disavanzo. Le camere di commercio si sono trovate in una situazione difficile, perché non sono loro titolari del potere di gestione dell'Albo, ma sono soggetto ospitante della sezione che ha poi un organo del Ministero dell'ambiente. I diritti di iscrizione avrebbero dovuto coprire i costi del personale, dell'informatizzazione, degli esperti indicati dal ministero e, anche con un fondo redistributivo presso l'Unioncamere, della

compensazione delle sezioni con pochi iscritti che non avevano l'autofinanziamento. Per farla breve, nel giro di pochi anni abbiamo avuto - e la situazione è solo adesso in via di superamento - un disavanzo abbastanza elevato da parte delle camere di commercio, perché le entrate si sono rivelate del tutto sottostimate rispetto alle spese. Questa situazione è stata risolta solo con un recente ritocco dei diritti d'iscrizione da parte del ministero. Ciò ha determinato, a livello di procedure di ricorso, una situazione in cui gli esperti hanno chiesto di essere pagati dal ministero, il quale ha chiamato in causa nei tribunali Unioncamere dicendo che doveva essere attivato un fondo di compensazione. Unioncamere ha detto che il fondo di compensazione ci poteva essere se ci fossero stati avanzi da versare nel fondo. Comunque, solo dal gennaio dello scorso anno siamo riusciti ad attivare il fondo di compensazione, una volta ritoccati i diritti di iscrizione, e abbiamo potuto anche riprendere il tema dell'informatizzazione.

Da questo punto di vista però vi chiediamo un aiuto come quello che ci è stato dato per sbloccare la situazione dell'operatività nella fase iniziale riequilibrando il ruolo tra sezione nazionale e sezioni centrali.

Attualmente la situazione è la seguente: abbiamo attivato il fondo di compensazione; le sezioni regionali in avanzo versano al fondo, con il quale si possono effettuare il pagamento degli esperti del Comitato nazionale e il pagamento in chiave perequativa delle spese non coperte da parte delle sezioni con pochi iscritti. Se ci sono avanzi vengono versati in un fondo presso il Ministero del tesoro. Non è prevista - qui diamo un suggerimento - alcuna possibilità di finanziare con questi fondi, che pure sarebbero disponibili, l'informatizzazione, per metterla a disposizione del Comitato nazionale. Quello che abbiamo fatto per informatizzare le singole sezioni è stato frutto di un nostro investimento autonomo, con le finanze camerale. Ne abbiamo messe in rete 14, 8 delle quali hanno già inserito nell'archivio

tutti i dati relativi alle imprese iscritte. Riusciremo nel giro di pochi mesi a completare il sistema, però si tratta di un'operazione fatta forzando l'utilizzo delle nostre risorse e che sarebbe molto più veloce se, con il fondo di compensazione centrale, oltre a pagare gli esperti del Comitato nazionale e a fare la perequazione, potessimo costruire anche la postazione centrale di raccolta dei dati. Questo aiuterebbe ad avere un vero sistema.

Non dobbiamo dimenticare che a tutt'oggi le camere hanno accumulato un disavanzo - perché non c'era copertura, anzi il Ministero dell'ambiente aveva detto che non ci sarebbe stata nessuna possibilità di copertura - di 18 miliardi. Le camere avevano una certa difficoltà ad investire sull'informatizzazione, utilizzando risorse camerale che nessuna norma diceva dovevano essere utilizzate a tal fine, in presenza di un disavanzo di tale portata e senza avere una competenza, che era del ministero (infatti la prima convenzione che ho ricordato era finanziata dal ministero).

Oggi ci sono le munizioni per i cannoni: con la revisione dei diritti d'iscrizione, finalmente, c'è un autofinanziamento. Però, essendo le sezioni e il comitato nazionale organismi del Ministero dell'ambiente, occorrerebbe la legittimità a dire che Unioncamere, in fase di servizio del Comitato nazionale, può utilizzare il fondo perequativo già attivato anche per fare il terminale centrale di quell'informatizzazione autonoma che, pure senza una norma, stiamo facendo effettuare alle sezioni regionali, in una situazione di controversia (con cause con il ministero) su chi debba coprire i fondi. Le pronunce giudiziali hanno stabilito che debba essere il ministero e non la finanza camerale a coprire le spese dell'albo, perché l'ente titolare della competenza è il ministero.

Risolti questi aspetti che hanno portato anche a chiarimenti tra enti pubblici, oggi l'operatività può essere ulteriormente spinta proprio perché dal punto di vista delle risorse il discorso è stato risolto.

Vi sono altre potenzialità dell'Albo. Rispetto ai temi che ponete voi, cioè quanto l'Albo riesca a moralizzare e qualificare gli operatori, possiamo dire che esso certamente ha prodotto una situazione di maggiore trasparenza amministrativa, di semplificazione, soprattutto per gli operatori del trasporto che dovevano chiedere venti autorizzazioni in venti contesti regionali, e un'omogeneizzazione delle regole.

Sulla qualificazione degli operatori, anche come sistema camerale, stiamo lavorando molto, in collaborazione con le regioni, con le ARPA, con il sistema EMAS, anche per portare gli operatori ad adottare sistemi di certificazione, vuoi con le norme di certificazione e qualità, vuoi con i sistemi volontari, perché ci rendiamo conto che non può essere solo uno strumento amministrativo come l'Albo ad unire trasparenza amministrativa e qualificazione degli operatori. Quindi il problema della qualificazione, che avete giustamente posto, forse dobbiamo vederlo anche come un obiettivo da conseguire con più strumentazioni. Forse non basta solo l'Albo, altrimenti lo carichiamo di troppi compiti impegnativi. C'è comunque una maggiore trasparenza, anche se non ci nascondiamo che ci sono alcune difficoltà operative in determinati contesti che hanno portato anche al commissariamento; è difficile pensare che la camera di commercio, con la sua sezione regionale, sia estranea a queste difficoltà operative, ma dal punto di vista dell'operatività oggi l'iscrizione viene fatta nel giro di trenta giorni, dopo una seria procedura di analisi.

Le potenzialità operative sono importanti e si possono sempre più collegare, riuscendo anche a risolvere, con il vostro aiuto, il problema dell'utilizzo delle risorse del fondo perequativo (le risorse oggi ci sono), ai dati del MUD del ciclo dei rifiuti. Abbiamo approfittato di questa occasione per inserire in allegato alla relazione alcuni dati che abbiamo completato nei giorni scorsi. Si tratta delle prime elaborazioni del MUD di quest'anno, che come sapete è slittato quanto

a termine di adempimento. Questi dati vi possono già dare una immagine del ciclo dei rifiuti raccolti dai comuni.

In questa materia abbiamo spesso ricevuto da parte di molti di voi una particolare attenzione rispetto alle nostre proposte ed anche a questo riguardo potrebbe esservi un suggerimento che anche voi potreste dare a chi sta lavorando nel comitato ristretto sul testo in materia di rifiuti, perché ad esempio - e chiudo su questo perché mi rendo conto che il tema in discussione è l'albo gestori ma il tema informativo del ciclo rifiuti, come è stato detto, ha la sua rilevanza - abbiamo circa mezzo milione di dichiarazioni all'anno sulla produzione dei rifiuti e noi riteniamo, con uno slogan, che vi siano le condizioni per unire ulteriore semplificazione (la legge n. 70 era nata per questo) ed ulteriore qualificazione del dato.

Un sistema per cui mezzo milione di operatori, compresa ad esempio anche la lavanderia artigiana, debbono compilare un modulo, sia pure il più possibile semplificato, sulla composizione e quantità del rifiuto ha ancora una sua complicazione e porta spesso ad esonerare alcuni soggetti. Allora la proposta che sottoponiamo alla vostra attenzione e che potreste anche far approfondire dal comitato ristretto è quella di passare dal 740 verde, così è stato definito il MUD, al 101; cioè il produttore di rifiuto, sia esso una lavanderia o un piccolo operatore agricolo, ha alla fine un terminale rappresentato da chi raccoglie il rifiuto e che deve, anche nella sua funzione di azienda professionale informatizzata, tenere una contabilità dei rifiuti ricevuti. Se il meccanismo diventa quello per cui il 101 viene fatto da chi raccoglie il rifiuto, lo sottopone a chi il rifiuto ha prodotto, il quale fa le sue verifiche, uniamo semplificazione e rigore. Oggi infatti passano molti mesi per la correzione da parte nostra di dati nei quali il singolo operatore, nonostante l'aiuto delle associazioni, può fare degli errori di compilazione. Avendo invece un supporto di verifica e l'aiuto del mondo associativo su un dato che arriva dallo

smaltitore professionale del rifiuto, si può elevare la qualità del dato e ridurre la complicazione dell'adempimento.

Vi facciamo questa proposta anche perché essa ci consentirebbe di darvi con più velocità e meno errori i dati relativi alla produzione dei rifiuti. Mi fermerei qui anche perché oggi quest'ultima parte del tema è solo parzialmente alla vostra attenzione e quindi non voglio dilatarla troppo. Con il dottor Scoini ci siamo adoperati soprattutto per darvi un quadro dello sforzo operativo del sistema camerale ed anche della disponibilità ad incrementarlo, se ci aiuterete. I problemi che abbiamo sottolineato li abbiamo posti al Ministero dell'ambiente, cui abbiamo chiesto di emanare un decreto che regoli l'operatività delle camere di commercio. C'è un decreto tuttora vigente del ministero che indica, da Roma, a tutte le camere di commercio, in maniera eguale per ogni sezione, quante persone debbono impiegare e con quale inquadramento. Vi rendete conto che questo non aiuta l'efficienza gestionale. Si potrebbe invece andare, come abbiamo fatto con le regioni nell'artigianato, ad un discorso di delega nell'ambito della quale la singola camera decide quante persone servono e quale debba essere il livello funzionale del loro inquadramento, mentre al ministero spetta la verifica del risultato e della funzionalità. In questo contesto avevamo anche chiesto la possibilità di utilizzo del fondo di compensazione per l'informatizzazione. Ci sono state varie bozze, sono state fatte verifiche giuridiche, ma alla fine non c'è stato alcun risultato. Forse un chiarimento normativo...

PRESIDENTE. Di quale ministero sta parlando?

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Del Ministero dell'ambiente, perché in questo caso l'albo è direttamente nella titolarità del ministero. Forse, viste queste difficoltà giuridiche sull'utilizzo dei fondi, un chiarimento sul ruolo del fondo di compensazione potrebbe aiu-

tare anche il ministero a non prendersi responsabilità eccessive sull'utilizzo dei fondi, che è sempre un aspetto delicato. Quindi, c'è la buona volontà delle camere di commercio e se si pervenisse ad un chiarimento sulla legittimità dell'utilizzo dei fondi, questo aiuterebbe tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio della sua relazione e la prego sin da adesso di inviarmi la proposta che, come diceva, da circa un anno e mezzo ha avanzato al Ministero dell'ambiente per prenderne visione e magari farne anche oggetto di una nostra iniziativa. Chiedo al dottor Scoini se intenda ora intervenire.

VALERIO SCOINI, *Funzionario dell'Unioncamere*. Sono a disposizione per ogni eventuale integrazione o chiarimento.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo agli interventi dei colleghi.

PIERLUIGI COPERCINI. Più che una domanda, che svilupperò in fondo a queste mie poche parole, vorrei fare alcune considerazioni preliminari. Il nome della nostra Commissione è sintomatico del compito che abbiamo in ambito istituzionale. Siamo una Commissione d'inchiesta e controllo sull'attuazione delle leggi nel campo dei rifiuti e penso che l'Albo degli smaltitori sia uno strumento formidabile che abbiamo a disposizione per incrociare i dati e contrastare efficacemente quanto indicato nella seconda parte del nome della nostra Commissione, cioè l'ecomafia o più in generale le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Abbiamo ascoltato con stupore storie di ordinaria follia amministrativa in questo Stato che non riesce a combinare nulla di operativo. Se ho ben capito è dai primi del 1994 che ci dibattiamo nel dare forma organica a questo Albo, per mettere chi deve fare i controlli - e noi siamo tra quelli - in condizione di poter disporre ed esaminare i dati del fenomeno. Con altrettanto stupore abbiamo sentito dei conflitti di competenza. Tutta questa massa cartacea, tutta questa burocrazia a me



personalmente interessa poco, l'importante è disporre di uno strumento efficiente per lo scopo che l'attuazione dell'Albo si proponeva. Da questo punto di vista mi sembra che abbiamo perso un po' di tempo.

Per quanto riguarda i conflitti di competenza, lo Stato sta modificando il suo assetto e forse non sta nella direzione giusta per modificarlo, ma queste sono considerazioni politiche che non attengono a quanto oggi in discussione. Dai primi del 1994 ad oggi o comunque di qui a pochi mesi, quando, come ho sentito, la massa dei dati dell'Albo sarà disponibile, ne è passata di acqua sotto i ponti. D'altronde, se la memoria non mi inganna, il Ministero dell'ambiente è stato potenziato, proprio in occasione dell'approvazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, con uomini (mi sembra 840) e con fondi notevoli.

Adesso ci dicono che hanno grossi problemi per l'informatizzazione. Credo che qualcuno dovrà pur rispondere di questa mancanza di strumenti base, perché se si vuole informatizzare almeno due o tre *personal computer* sono necessari, oltre a tanta buona volontà per inserire i dati.

Si potrebbero dire tante altre cose, ma mi limito a chiedere che i nostri ospiti ci mettano a disposizione l'elenco di esperti in campo nazionale, gli emolumenti percepiti da questi personaggi e le specifiche competenze di ciascuno di essi nell'ambito della formazione dell'Albo.

**PRESIDENTE.** Il dottor Girardi ha detto che sono 14 le sezioni che sono state attivate con le procedure di informatizzazione del reperimento dati e informazioni sull'operatività delle imprese. Premesso che ci stiamo riferendo ad aree geografiche regionali, vorrei sapere quali siano le regioni dove non sono state attivate queste eventuali sezioni.

Sappiamo che l'Albo è uno strumento per definire l'affidabilità di un'impresa nella gestione del ciclo dei rifiuti: il dottor Girardi ha parlato poc'anzi di strumenti operativi anche per poter valutare tale

affidabilità e per addivenire quindi ad una conoscenza più dettagliata delle caratteristiche dell'impresa. Potrebbe essere più chiaro in merito a tali strumenti operativi? Quali sarebbero esattamente? In questa attività di conoscenza riscontrate limiti di vario tipo, anche sulla trasparenza dei dati e sulla possibilità di poter controllare la veridicità effettiva degli stessi?

Per la Commissione l'audizione del presidente e del segretario generale dell'Albo è stata abbastanza illuminante, in quanto abbiamo capito, per quanto riguarda le attività di un'impresa e la sua affidabilità, che per valutare se si tratta della stessa impresa o di un'impresa diversa o addirittura di un'impresa che ha avuto modo di potersi «intromettere» in affari un po' illeciti magari in un'altra regione non è possibile, in tempi reali, verificare da una regione all'altra i dati societari delle imprese in questione. Ci è stato risposto che se questa verifica viene attuata viene fatta in termini cartacei, nel senso che prima di fare un raffronto bisogna aspettare che arrivi tutta la documentazione da un'altra sezione regionale dell'Albo, quindi da un'altra sede di camera di commercio. Considerato che siamo entrati nel terzo millennio, il fatto di non poter verificare immediatamente, anche da organi inquirenti, la veridicità di alcune informazioni e lo stato dell'assetto societario di un'impresa è chiaro che va a discapito dell'efficienza dei controlli e dell'azione di contrasto a imprese malavitose.

Premesso che le affermazioni del presidente e del segretario generale dell'Albo sono state abbastanza critiche ed autocritiche, vorrei sapere se si sia preso atto del fatto che così non è possibile continuare e se da parte vostra vi siano programmi di miglioramento della rete informatica. Nel caso che tali programmi vi siano, sono stati elaborati dei progetti? A quanto ammontano gli investimenti? La Commissione, *in primis* il presidente Scalia, intende farsi carico di questo problema nei confronti del Parlamento e dei ministeri interessati al fine di prendere decisioni.

Credo che per altre questioni lo stesso sia stato fatto in maniera positiva, come è stato rilevato ieri nell'Assemblea della Camera dei deputati, dove il rapporto biennale sull'attività della Commissione è stato approvato con la sola astensione del gruppo della Lega, ma sostanzialmente con un giudizio positivo su tutto il lavoro che sta svolgendo.

Chiediamo quindi al dottor Girardi di indicarci ulteriori strumenti di collaborazione, tali da consentire anche a noi di poter intervenire per la soluzione di problemi che, in fin dei conti, aggiungono inefficienza alla macchina amministrativa. Il dottor Girardi ha ricordato che i 18 miliardi accumulati dal 1993-1994 al 1998 ora sarebbero sostanzialmente ripianati con le nuove tariffe stabilite dal comitato nazionale dell'Albo. Ciò significa che il ripiano è già avvenuto o si tratta di una previsione? Se è una previsione in quanti anni si prevede di ripianare il deficit di 18 miliardi?

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Premesso che intervorrà poi il dottor Scoini, che sarà molto più preciso di me, considerato che in quest'ultima fase ha seguito anche le riunioni del comitato nazionale, vorrei soffermarmi sull'aspetto del disavanzo.

Abbiamo ricordato che vi è stato un accertamento, anche a livello di tribunali, su chi dovesse avere la competenza a coprire le spese che non erano coperte dai diritti di iscrizione. Sulla base di una prima decisione si è detto che la competenza doveva essere del ministero e non delle camere di commercio, in quanto sono del ministero stesso sia il comitato nazionale che le sezioni regionali. Sulla base di ciò il ministero ha ottenuto uno stanziamento sul pregresso che, anche se ancora non sono stati erogati i 18 miliardi alle camere, ha consentito di coprire questo disavanzo. La seconda operazione ha teso ad evitare che si riproducesse un ulteriore disavanzo. Quindi sono stati ritoccati i diritti di iscrizione e adesso l'obiettivo dell'originario impianto legisla-

tivo, cioè l'autofinanziamento dell'Albo, è garantito. Come ho già detto, quindi, adesso da questo punto di vista ci sono le munizioni. Come camere al ministero non poniamo un problema pressante per riavere i 18 miliardi di disavanzo accumulati, in quanto per noi è importante un discorso di legittimità: ciò che infatti ci ha creato problemi è stato poter dimostrare la legittimità di continuare a utilizzare fondi camerali che per legge devono essere usati per altri scopi. Ora che abbiamo la certezza che prima o poi questi soldi verranno erogati e che comunque dal 1999 c'è l'autofinanziamento siamo tranquilli dal punto di vista della legittimità.

Circa l'operatività degli strumenti informativi va detto, come prima precisazione, che tutte le sezioni regionali svolgono un lavoro in chiave informatizzata. Il problema sta nel fatto che ogni archivio di ogni sezione regionale è una sorta di isola. È quindi necessaria una interconnessione delle domande. Da questo punto di vista va detto che continueremo a fornire a tutti gli organi di controllo - carabinieri, province, ARPA e spesso anche guardie forestali - tutti i dati automatizzati di incrocio col registro imprese. Quello che ci manca è l'originario disegno, peraltro operativamente realizzato nella prima fase, di un archivio in rete di tutte le domande, a livello nazionale, delle varie sezioni.

Abbiamo in rete il registro delle imprese e possiamo fare incroci societari a fini di controllo; abbiamo un *software* in 14 sezioni regionali e lo stiamo completando in Piemonte, Liguria, Lazio, Trentino, Aosta (dove non c'è la camera di commercio) e Puglia: si tratta di un'iniziativa autonoma il cui obiettivo è quello di disporre di un archivio per cui ad esempio a Genova si possa avere il quadro informatizzato delle domande di tutte le altre sezioni. Vi è, quindi, un'informatizzazione di cui vogliamo costruire l'elemento di rete. Se si riuscisse ad avere un'indicazione normativa nel senso che questo è un compito dell'Unioncamere di supporto al comitato nazionale, ciò ci

aiuterebbe, perché, in teoria, la rete dovrebbe essere presso il Ministero e il comitato nazionale, ma questo creerebbe problemi di operatività.

L'informatizzazione del lavoro c'è, come esiste quella del registro imprese per i controlli societari e degli amministratori. Poi abbiamo l'informatizzazione autonoma di ogni sezione regionale. Manca il disegno che avevamo fatto - ma si è dovuto smontare perché le iscrizioni non si facevano più a Roma - dell'archivio centralizzato, che però si può recuperare, perché abbiamo dato, in via autonoma, senza avere indicazioni, un *software* che tutti stanno applicando. Basterebbe quindi decidere dove debba essere situato l'archivio centralizzato. Però - ripeto - ai fini del controllo già abbiamo i possibili incroci con tutti i dati delle imprese iscritte nel registro camerale. Abbiamo già avuto casi di cancellazioni e sospensioni di operatori fatti dagli organi di controllo attraverso questi incroci. Quindi, da questo punto di vista già vi è trasparenza e qualificazione, tanto che spesso si verificano casi in cui non solo non viene iscritta la domanda avendo fatto l'istruttoria, ma poi ci sono sospensioni o cancellazioni successive. Questo già lo garantiamo. Ciò che ci manca è un'informatizzazione con una regia centrale, a Roma, che consenta di avere il quadro delle domande non separate per sezioni regionali, ma come un unico sistema informativo centrale.

PRESIDENTE. Ciò comporta l'attivazione di investimenti.

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Il paradosso è che oggi il problema non è quello delle risorse.

PRESIDENTE. È un problema di competenze.

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Potremmo incorrere in un discorso di distrazione di denaro pubblico

se usassimo i fondi che, per decreto, una volta spesi per il compenso degli esperti e per il personale delle camere, siamo tenuti a versare al Tesoro e non ad utilizzarli per costituire un sistema informativo centrale. Sembra un problema banale, ma non lo è.

PRESIDENTE. Questo è un passaggio molto importante dell'audizione odierna. Poiché in questo momento il Parlamento è impegnato in una revisione del decreto legislativo n. 22 (cosiddetto decreto Ronchi). Le chiedo di inviarmi una puntuale nota contenente una proposta specifica che potrebbe essere utilizzata nell'ambito della revisione di tale strumento attualmente all'esame di un comitato ristretto. Stiamo affrontando i temi della semplificazione amministrativa, tra cui vi è anche il MUD cui lei prima faceva riferimento, per cui ci interessa moltissimo l'aspetto della funzionalità dell'Albo dei gestori ai fini di una maggiore trasparenza del settore. Nello specifico, il documento che sta elaborando il comitato ristretto contiene un articolo di aggiornamento delle norme dell'articolo 30 (imprese soggette all'iscrizione).

Mi sembra interessante ciò che sta dicendo. Il presidente Scalia avrà colto l'importanza delle affermazioni fatte dal presidente e dal segretario dell'Albo quando hanno denunciato la carenza di informazione e di informatizzazione del sistema. Lei ci dà, per fortuna, un quadro un po' più positivo, anche se da completare.

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Mi rendo conto che, rispetto alle giuste esigenze che la Commissione ha posto di trasparenza e qualificazione degli operatori, fare sottigliezze su chi sia titolare della competenza potrebbe dare il quadro di una pubblica amministrazione non orientata al risultato. Però questi problemi ci sono e spesso voi ci avete aiutato a risolverli. Se non aveste corretto quella partenza iniziale in cui le sezioni regionali, con tutto il loro apparato, do-

vevano solo prendere le domande e far fare una seconda istruttoria da un comitato di 33 persone più 5 distaccate da altri enti, il meccanismo non avrebbe funzionato.

Oggi per me il risultato è vicino: basterebbe dire che i fondi sono destinati oltre che all'informatizzazione regionale, che già facciamo, anche ad un sistema centrale, che poi potrebbe anche essere un pannello di comando per voi, perché avreste un quadro complessivo in un archivio nazionale di tutti i soggetti iscritti, di quelli sospesi e di quelli cancellati. Sarebbe quindi al servizio del ministero, dell'ANPA, delle ARPA, della vostra attività a livello parlamentare. Questo è a portata di mano se ci aiutate a chiarire che il problema non consiste tanto in un conflitto di competenze, quanto in una situazione difficile in cui un ente (il ministero) ha la competenza e un altro soggetto (le camere) deve fornire un supporto operativo su un competenza che non gli è propria (ho citato l'esempio di un decreto con il quale il ministero, soggetto competente, indica quante e quali persone utilizzare). Se riusciamo, sulla base dell'esperienza che non è stata negativa, ad avere una maggiore capacità di autonomia gestionale delle camere ed un maggiore controllo del ministero, tutti e due possiamo fare meglio il nostro lavoro.

Come dicevo, il problema non è di conflitto di competenze, ma riguarda il modo in cui, nell'ambito di una competenza - che rispettiamo - di un altro ente, il nostro ruolo può essere di maggiore autonomia gestionale, rendicontando poi l'efficienza della gestione.

Desidero dire che in questi anni non ci sono state solo false partenze, perché alla fine l'operatività c'è, nel senso che l'Albo, una volta ritirati i ruoli centro-periferia, anche nell'ottica del federalismo e del passaggio di competenze a livello decentrato, è stato rivisto e ha prodotto operatività. Quindi, siamo vicini all'obiettivo; manca la puntualizzazione di un discorso di informatizzazione coerente con il nuovo ruolo delle sezioni regionali e forse anche di capacità gestionale delle sezioni.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

UGO GIRARDI, *Vice segretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Abbiamo usato la parola « delega » con le regioni nel campo dell'albo delle imprese artigiane, che è di competenza regionale ed abilita l'artigiano ad operare. Lì la soluzione indicata e che noi suggeriamo è quella di passare da una convenzione in cui si discuteva in maniera faticosa ad un discorso di delega nel senso di far gestire l'Albo, indicando i criteri, alla camera, la quale deve dare un risultato operativo. Forse anche in questo caso, invece di fare un discorso di predeterminazione a livello centrale delle persone da mettere in realtà diverse, se riuscissimo a migliorare il rapporto, aiuteremmo l'operatività sia di chi deve controllare sia di chi deve gestire. Questa è una riflessione che non eravamo pronti a fare prima di partire.

Chiudo sottolineando che per quanto riguarda gli strumenti operativi per l'affidabilità l'unico messaggio che diamo è quello di non caricare l'Albo di tutti i problemi di qualificazione degli operatori. L'Albo può assicurare la trasparenza amministrativa e l'incrocio con i dati del registro delle imprese ma per qualificare ulteriormente gli operatori del comparto possiamo anche aiutarci con quegli strumenti volontari di certificazione della qualità, vuoi EMAS o ISO 9000, che sono importanti perché l'Albo oltre un certo punto di trasparenza amministrativa e qualificazione di regole omogenee di iscrizione fa fatica, a mio avviso, ad arrivare. Un albo amministrativo fa fatica ad essere anche uno strumento potente di qualificazione dell'attività.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente i nostri interlocutori e li invito a far pervenire alla Commissione la documentazione che si renderà disponibile nelle materie trattate nella seduta odierna.

**Comunicazioni del presidente.**

**PRESIDENTE.** Avverto che la seduta di domani, 13 gennaio 2000, prevista per le 13,30, in ragione dell'apertura dei lavori congressuali dei democratici di sinistra non avrà luogo per cui l'ordine del giorno previsto verrà trattato in altra seduta.

Avverto inoltre che il termine per la presentazione di eventuali proposte emendative sulla proposta di relazione sulla regione Calabria è fissato per martedì prossimo, 18 gennaio 2000, alle ore 18.

Avverto infine che mercoledì prossimo, 19 gennaio 2000, alle ore 13,30, è prevista una riunione dell'Ufficio di Presidenza,

integrato dai rappresentanti dei gruppi, cui seguirà la seduta della Commissione plenaria per il seguito dell'esame della proposta di relazione sulla Calabria.

**La seduta termina alle 14,30.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA*

*DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

*DOTT. VINCENZO ARISTA*

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 25 gennaio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO